



ATIC

**UNA BREVE STORIA
DEI PRIMI 50 ANNI**

ATIC Fondazione

CONSIGLIO DIRETTIVO

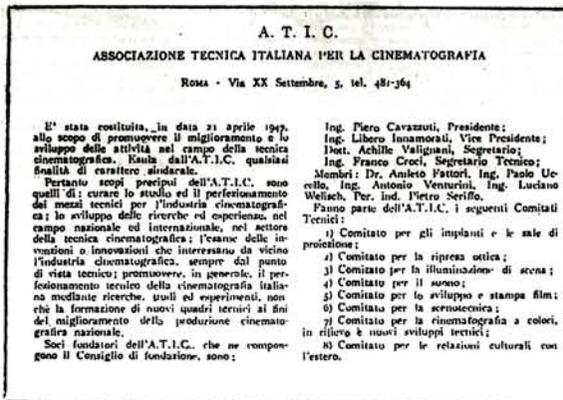
Presidente
ing. PIERO CAVAZZUTI

Vice Presidente
ing. LIBERO INNAMORATI
Segretario
dott. ACHILLE VALLIGNANI
Segretario Tecnico
ing. FRANCO CROCI

AMLETO FATTORI

Nato a Roma il 28 agosto 1911 da famiglia non abbiente, si laureò con grandi sacrifici e, primo in Italia, con una tesi in fisica fotografica. Appassionato di cinema, iniziò la sua carriera di tecnico cinematografico come montatore di film e quindi, nell'immediato dopoguerra, fondò con Roberto De Leonardis la FELTEC (poi BNC) e la FILMECO, delle quali fu intelligente e attivo dirigente e tecnico. Operatore, regista e realizzatore di molti documentari per produzioni italiane e straniere, diresse le riprese in Italia per la serie "Peoples and Countries" di Walt Disney. Realizzò pure alcuni cartoni animati e continuò la sua attività fino alla messa a riposo nel campo della regia del documentario industriale e artistico e nell'edizione e nel montaggio di film.

"...Tutti ambivano partecipare alla fondazione dell'ATIC: ricordo al proposito un certo Franco... (di cognome) che nulla aveva a che fare col nostro mestiere. Ma noi intendevamo creare un'associazione di soli tecnici che garantissero quell'onestà e quella correttezza tipiche degli uomini avvezzi a trattare con la macchina. La maggioranza dei soci fondatori erano fonici, eccetto io e Cavazzuti che, ingegnere fonico lui pure, faceva però anche altre cose. Così nacque l'Associazione che oggi tutti conoscono e apprezzano, e della quale mi onoro essere stato uno dei fondatori."



Pag. 23 dell'Annuario Generale della Cinematografia Italiana (1948) con la notizia della fondazione dell'ATIC il 21/4/47

derava elevare la qualità del cinema di quegli anni. In particolare il suo direttore, Achille Vallignani, si adoperò molto in questo senso, cooperò alla fondazione dell'Associazione e ne fu il primo segretario. Io fui presidente subito dopo l'ing. Piero Cavazzuti. In seguito l'Associazione ebbe altri presidenti, ed entrarono altre persone, arrivate soltanto per ritrovarsi tra amici che lavoravano nel campo cinematografico."

MEMBRI

dott. AMLETO FATTORI
ing. PAOLO UCCELLO
ing. ANTONIO VENTURINI
ing. LUCIANO WELISCH
per.ind. PIETRO SERIFFO

LIBERO INNAMORATI

Nato a Belfiore di Foligno, il 15 maggio 1907 da una famiglia di industriali, Innamorati ha studiato a Roma, e si è laureato in ingegneria industriale con tesi un motore da competizione, tipo poi usato dagli aerei della coppa Schneider. Vinse quindi una borsa di studio all'estero e la scelta di Praga, dove allora il cinema era molto fiorente, gli dette modo di studiare la struttura dei teatri di posa. Da tale esperienza nacquero i due teatri per De Laurentis sulla Pontina che, secondo dichiarazioni degli americani e di amici, erano all'avanguardia (permettendo riprese anche con obiettivi a corto fuoco). Ha compilato per l'USIS le norme tecniche dei cinematografi del Manuale dell'architetto, ed è coautore dei 220 articoli della normativa di sicurezza per il Cinema Italiano, oggi sostituita da quella internazionale.

"...Fondammo l'A.T.I.C. per migliorare la tecnica cinematografica italiana. Chi più degli altri ne favorì la nascita fu l'ANICA che desi-

ATIC

LE 15 PRESIDENZE

1947 - ing. Piero CAVAZZUTI

Particolarmente dedito alla costruzione di impianti fonici per Teatri di posa e sale da proiezione. Assai erudito in problemi tecnici, si dedicò a molte altre attività inerenti il cinema, come trattamento di apparati ottici, materiali per illuminazione delle scene, ecc. Era un buon conoscitore di alcune delle più diffuse lingue straniere

1950 - ing. Libero INNAMORATI (vedi pag. 3)

1953 - ing. Luigi SPONZILLI

Alto funzionario della RAI, responsabile del personale tecnico dell'Ente televisivo di stato..

1957 - dott. Amleto FATTORI (vedi pag. 3)

1960 - ing. Luigi SPONZILLI (vedi sopra)

1963 - dott. Amleto FATTORI (vedi pag. 3)

1968 - dott. Amleto FATTORI (vedi pag. 3)

1971 - ing. Vincio DELLEANI

Laureato in ingegneria civile, ex ufficiale degli alpini nella II Guerra Mondiale, fu dal 1956 al 1962 Direttore generale di Cinecittà nel periodo di maggiore attività dello stabilimento. Passò quindi alla Settimana INCOM, sempre come Direttore generale, dove rimase fino al 1966. Dopo un breve periodo presso la produzione De Laurentis, entrò in alcune società dell'IRI con incarichi direttivi. Buon disegnatore, ha illustrato parecchi libri e pubblicandone alcuni egli stesso con successo di critica. Ha fatto parte di commissioni governative per premi ai lunghi e cortometraggi.

1975 - rag. Alberto SCIARRETTA

Già dirigente amministrativo della Ferrania, quindi Amministratore unico della 3M Italiana, Direttore amministrativo di Cinecittà, interessato ai problemi della tecnica cinematografica come titolare di aziende di vendita di prodotti del settore.

1979 - ing. Mario CALZINI

Per molti anni direttore tecnico della Tecnostampa dove costruì parecchie macchine per trattamenti di film. Quindi Direttore tecnico di Cinecittà, provvide alla ristrutturazione dei relativi stabilimenti. E' autore di pubblicazioni monografiche sulla tecnica cinematografica.

1983 - ing. Antonio APPIERTO

Laureato in ingegneria, ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia diplomandosi in Fonica. Già responsabile dei teatri dell'Istituto LUCE, direttore del Laboratorio dello stesso Ente, dirigente presso la Ferrania-3M, docente presso il C.S.C. e l'Istituto di stato per il cinema e la TV "Roberto Rossellini".

1985 - ing. Vincio DELLEANI (vedi sopra)

1989 - ing. Pietro PONTI

Ingegnere civile edile, specializzato nei problemi della sicurezza cinematografica, è stato direttore tecnico di Cinecittà, fino al 1964 e quindi direttore tecnico della De Laurentis fino al 1971. Divenne quindi Direttore generale di Cinecittà dove rimase fino al 1982. Ha fatto parte della Commissione Centrale della Cinematografia del Ministero dello Spettacolo.

1993 - ing. Massimiliano AGRESTI

Laureato in ingegneria elettronica, alto funzionario della RAI e quindi Direttore Tecnico dell'Ente di Stato Televisivo. E' stato preposto a svolgere parecchi programmi di successo dell'Ente stesso. Ha fatto parte dell'EBU (European Broadcasting Union).

1995 - sig. Mario DE SISTI

Tecnico altamente specializzato nei problemi dell'illuminazione per lo spettacolo. Direttore tecnico della Quarz Color, quindi fondatore e titolare della Società DE SISTI Lighting con sede in Roma.

ATIC

I PRIMI QUATTRO PRESIDENTI



Piero Cavazzuti (al centro con il sigaro)



Libero Innamorati (a destra) con il socio Sceriffo



Luigi Sponzilli (a destra) con il socio Olivieri



Amleto Fattori

ATIC

50 anni di attività



SOMMARIO

- Comitato Redazionale: *Presentazione del Bollettino*
- Carlo Rossi: *Premessa alla conferenza del Dott. Giovanni Faraone.*
- Giovanni Faraone: *Le caratteristiche fisico chimiche e meccaniche dei films termoplastici per l'applicazione nella registrazione delle immagini e del suono.*

NOTE DI TECNICA CINEMATOGRAFICA, come bollettino ufficiale dell'ATIC, viene proposto al Consiglio Direttivo verso la fine del 1961 e il primo numero esce nel primo trimestre del 1962 ad opera di Mario Bernardo e di Elio Finestauri, che ne diviene direttore. Ettore Catalucci offre generosamente un locale nel suo stabilimento per porvi la redazione, della carta e un apparecchio da ciclostile. La copertina ha come testata un disegno relativo al progetto di una lente. Fin dagli inizi gli articoli sono di buon livello. Nel pri-

mo numero si discute il tema del XIV Congresso UNIATEC svoltosi a Torino.

NTC, (vedi fig. sotto) fu la prima rivista specializzata italiana che divulgò la scoperta dell'olografia, unica vera rivoluzione tecnologica avvenuta in fotografia da Niepce ad oggi. L'Associazione ha quindi tenuto un Incontro con la Tecnica sull'argomento presso la SPES di Campo Boario con dimostrazioni pratiche della scoperta.

La fotografia con l'ausilio delle onde frontali

di Mario Bernardo

A fine ottobre di quest'anno è stato ospite del nostro Paese, alla Conferenza internazionale di Cibernetica, lo studioso inglese Dennis Gabor, dell'Imperial College of Science di Londra. Molto stimato nel mondo scientifico, egli è specialmente noto per le sue ricerche nel campo dell'elettronica e della Televisione a colori. Il suo nome è anche legato alle prime esperienze e applicazioni relative alla ricostruzione delle « onde frontali ».

Sono dette « onde frontali » le radiazioni ottiche riflesse dagli oggetti che interferendosi a vicenda, sommandosi e annullandosi raggiungono la retina di un osservatore e lo mettono in condizione di vedere una determinata scena a determinata distanza.

Quando uno schermo opaco interrompe il cammino di queste onde, su di esso viene a formarsi un'immagine, che non è quella convenzionale dell'oggetto, ma quella delle onde luminose dell'oggetto stesso riflesse. Una immagine simile si presenta come una superficie costellata di minutissime figure di interferenza ed è stata denominata « ologramma ». Queste figure di interferenza, a forma di strie e cerchietti, che danno vita all'ologramma altro non sono che una specie di codice ottico capace di racchiudere tutte le informazioni relative all'oggetto in esame, alcune delle quali impossibili a registrarsi con i comuni sistemi ottici fino ad oggi conosciuti.

A fini pratici, una volta ottenuto l'ologramma, si tratta di ricostruire l'immagine visibile della scena, di liberare cioè con un procedimento adeguato le onde congelate su di una lastra fotografica o simile, rimettendole in moto, come non fosse intercorso tempo alcuno dal momento della loro registrazione.

Gabor per primo intuì i vantaggi che presentava questo metodo di riproduzione e scoprì che con la semplice ricostruzione delle onde frontali si potevano ottenere enormi ingrandimenti senza l'ausilio di lenti od obiettivi. Scopri inoltre che l'ologramma poteva essere ottenuto con un particolare tipo di onde, ad esempio onde elettroniche, mentre la successiva ricostruzione poteva aversi benissimo da un tipo di onde completa-

mente diverse, come ad esempio le onde luminose. Su tale principio si fonda la costruzione dei moderni microscopi elettronici.

In questi ultimi anni, oltre a Gabor, altri studiosi, lungamente dai vantaggi di un procedimento del genere, si sono prodigati nella ricerca di un sistema per la ricostruzione delle onde frontali. Tra essi ricorderemo Hussein M. A. El-Sun, Paul Kirkpatrik, W. L. Bragg, G. L. Rogers, Brian Thompson, George Parrent, ed altri. Dal 1947, anno della scoperta di Gabor, in poi la cronaca è costellata di un numero infinito di esperimenti e prove più o meno fortunate. La creazione di un sistema per fissare stabilmente l'ologramma avrebbe rivoluzionato tutta l'ottica fotografica che negli ultimi cento anni non aveva registrato progressi a differenza di quanto nello stesso campo era avvenuto per la fotocinematica e tecniche affini. Ma le difficoltà presenti alla soluzione del problema erano apparentemente insormontabili. La riproduzione stabile dell'ologramma ruogeva infatti l'uso di una sorgente di luce coerente nel tempo e nello spazio.

La luce coerente era già nota e già se n'era ottenuta in particolare, usando una lampada a mercurio, filtrata con schermi colorati a banda molto stretta, si era raggiunto un mesocromatismo quasi perfetto, mentre la coerenza spaziale si era ottenuta facendo passare la luce attraverso un forellino molto sottile. Tutte le caratteristiche della luce coerente erano in tal modo soddisfatte, ma l'intensità della sorgente emessa era tanto debole e tanto esiguo il diametro del raggio, da rendere impossibile l'utilizzazione pratica di tale luce.

Pertanto il primo procedimento pratico per fissare un ologramma su lastra fotografica fu reso possibile dal « laser », dopo la sua scoperta nel 1960.

Il « laser » (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation) fu scoperto da T. H. Maiman della Hughes Aircraft Co. che diede utilizzazione pratica agli studi già compiuti da C. H. Townes sulla amplificazione e controllo delle radiazioni ottiche.

ATIC

50 anni di attività

Trasmissione di film nella TV a colori

di Massimiliano Agresti

Relazione presentata il 22 giugno 1967 al XIV Congresso per l'Elettronica (Roma, Palazzo dei Congressi)

Introduzione

Allo stato attuale della tecnica televisiva buona parte delle trasmissioni sono filmate.

Con l'inizio della TV a colori l'uso di film verrà probabilmente aumentato in modo sensibile, come è accaduto negli Stati Uniti d'America.

E' pertanto di grande importanza pratica raggiungere buoni risultati nella tecnica di trasmissione di film a colori.

Le difficoltà che attualmente si incontrano sono in parte dovute alle caratteristiche intrinseche dei mezzi televisivi e cinematografici, ed in parte alla qualità media di lavorazione dei film, che non sembra presentare la costanza di risultati necessaria alla trasmissione televisiva.

In quanto segue, illustreremo le principali tali difficoltà ed i mezzi oggi conosciuti per superarle.

Film a colori

Prenderemo in considerazione solo il processo negativo-positivo essendo la pellicola invertibile a colori ancora in piena evoluzione e per ora scarsamente utilizzata per scopi professionali.

Il ciclo completo di produzione di film a colori, dalla fabbricazione della pellicola alla ripresa allo sviluppo ed alla stampa, è assai complesso ed interessa procedure con caratteristiche difformi, alcune di queste (fabbricazione delle pellicole e sviluppo) sono controllate strumentalmente e danno risultati di una certa costanza, mentre altre (ripresa e stampa) procedono con criteri empirici e possono, di conseguenza, fornire risultati variabili dal punto di vista colorimetrico.

Alle distorsioni dovute alla lavorazione del film sono poi da aggiungere quelle intrinseche della pellicola (cross color, gamma non unitaria, ecc.) e del sistema di proiezione (diffusione), che giocano un ruolo assai importante nella qualità della riproduzione cinematografica.

Fortunatamente ciò che si richiede quasi sempre al cinema, almeno nel settore dello spettacolo, non è una riproduzione fedele della realtà, bensì una rappresentazione piacevole e talvolta addirittura una interpretazione di essa. Da ciò deriva che non sono dannose tutte le distorsioni che producono una alterazione della realtà, ma

solo quelle che producono una alterazione sgradevole.

Ciò premesso, esaminiamo brevemente le possibili cause di errori cromatici e di contrasto nei film a colori.

A) Come è noto, la separazione spettrale delle densità dei tre strati di cui si compone la pellicola cinematografica è alquanto difettosa.

Ognuno dei tre strati assorbono non modula solo lo spettro di frequenze che gli compete, ma, in misura più o meno grande, anche lo spettro corrispondente agli altri due strati. In genere lo strato giallo presenta una certa densità al verde ed al rosso, mentre lo strato ciano presenta una sensibile densità al rosso. Questa proprietà è comunemente chiamata cross color. Da essa derivano ovviamente infedeltà di tinta e perdita di saturazione.

B) Per compensare la perdita di saturazione dovuta al cross-color ed alla diffusione di luce in proiezione, il gamma dell'intera lavorazione del film è tenuto assai superiore ad 1. Da questo deriva una alterazione dei rapporti fra le tre componenti di luce (rosso-verde-blu) nella immagine e quindi una distorsione cromatica.

C) Esposizione in sede di ripresa.

E' questo uno degli elementi che più devono essere curati per una buona riuscita del film. E' necessario stabilire con la illuminazione il voluto rapporto di contrasto fra le varie parti della scena e poi dare ad essa la corretta esposizione.

Errori commessi in questa sede sono difficilmente correggibili nelle successive fasi di lavorazione del film, oppure sono correggibili ma introducendo altri errori di contrasto o di tinta.

D) Temperatura di colore della luce d'illuminazione scenica.

Le sorgenti di luce devono avere la temperatura di colore adatta alla pellicola impiegata e soprattutto una temperatura uniforme fra loro con l'approssimazione di 100 ± 200 gradi K°, pena la presenza di dominanti di colore.

Con un adeguato controllo, dei corpi illuminanti che peraltro non sempre viene effettuato, è possibile rispettare i limiti suddetti: nelle normali riprese con luce artificiale.

Più difficile è invece avere una temperatura di colore costante nelle riprese all'aperto, dove l'influenza degli elementi atmosferici e di quelli ambientali (nuvolosità del cielo variabile, riprese

(sotto) L'interesse per le nuove tecnologie, che avanzano oltre i ristretti confini del cinema, ha sempre costituito l'obiettivo principale degli Incontri tecnici dell'ATIC anche precedenti l'ultimo decennio. Ecco alcuni soci coi famigliari in visita alla Stazione tele-spaziale del Fucino, una delle prime del genere istituite nel mondo. NTC commemora questo 52° Incontro con la Tecnica con un erudito articolo di un amico astronomo.

52° INCONTRO CON LA TECNICA

SATELLITI E COMUNICAZIONI TELESPAZIALI

a cura di Roberto Nesci

Il LII Incontro con la Tecnica ha dato avvio sabato 10 novembre alla nuova stagione degli Incontri con una interessantissima visita al Centro per le Comunicazioni Spaziali. Favoriti da una splendida giornata di sole, i numerosi Soci radunatisi alle 8,30 presso la sede dell'Associazione si sono diretti in corteo di auto lungo la Tiburtina verso il GRA godendo successivamente di una magnifica gita lungo l'autostrada per L'Aquila e poi, oltre Avezzano, fino agli impianti di Telespazio. Quasi al centro

della conca del Fucino — un antico lago prosciugato — le sofisticate apparecchiature elettroniche della Stazione per le telecomunicazioni via satellite richiamano da lontano l'attenzione dei visitatori per lo stridente contrasto con la cornice bucolica delle vaste piantagioni di barbabietole che le circondano.

Alla Stazione del Fucino, intitolata alla memoria dell'ing. Piero Fanti, i Soci dell'ATIC vengono cordialmente ricevuti da due tecnici di Telespazio, il sig. Ercole Marcello, Vicecoordinatore

responsabile dell'esercizio e il sig. Giovanni Camistà, responsabile della manutenzione del Centro. Con loro è anche il nostro Presidente, dott. Amleto Fattori, che ci ha preceduti proveniente da altra località del Lazio. Prima di iniziare la visita della Stazione per gruppi, i due Tecnici ci intrattengono tutti insieme in una Sala di convegno illustrandoci le tappe compiute e i prevedibili progressi nel campo delle comunicazioni tele-spaziali.

Al due esperti vogliamo qui



Il gruppo dei soci ATIC in visita alla stazione del Fucino «Piero Fanti»

(sopra) La televisione è sempre stata l'interesse principale dei soci dell'ATIC, specie per i suoi rapporti molto stretti col cinema. In una relazione tecnica del socio ing. Massimiliano Agresti, NTC pubblica alcune novità sulla trasmissione dei film a colori in TV. La relazione è stata presentata, a Roma, al XIV Congresso per l'Elettronica del 22 giugno 1967.

ATIC

50 anni di attività

(sotto) La comparsa del sistema Dolby, destinato a restituire con completa fedeltà i suoni nella sala cinematografica è stato più volte trattato nella rivista e ha costituito argomento di dibattiti, articoli e discussioni tra i soci. La Dolby Laboratories, allo scopo, è venuta incontro alle richieste dei soci, presentando le proprie realizzazioni durante il LVII incontro con la Tecnica organizzato dall'ATIC presso l'International Recording di Roma.

LVII INCONTRO CON LA TECNICA

IL SISTEMA DOLBY

NUOVO STANDARD STEREO MAG/OTTICO

a cura di Paolo Pallottino

Il 17 Giugno si è tenuto il 57° incontro con la tecnica, organizzato dall'ATIC, con la collaborazione della DOLBY LABORATORIES INC. di Londra e della NEUMANNACUSTIC di R. Beppato, sua rappresentante esclusiva in Italia, nonché della INTERNATIONAL RECORDING S.p.A., che ha anche ospitato la riunione, mettendo a disposizione le sue prestigiose attrezzature tecniche.

Il segretario tecnico Aplerio ha salutato a nome dell'ATIC i numerosissimi intervenuti, presentando loro relazioni, il presidente Sciaretta ha ringraziato, al termine, i relatori, conferenzieri e ditte collaboratrici.

Nella prima parte dell'incontro, è stato illustrato il sistema DOLBY, nelle sue applicazioni professionali per la riduzione del rumore di fondo nelle registrazioni musicali, con particolari riferimenti all'impiego nelle colonne sonore cinematografiche.

La conferenza in inglese dell'Ing. Stetser, è stata accompagnata dalla accurata ed arguta traduzione dell'Ing.

Piero Cavazzuti, ed illustrata con la proiezione di diapositive. L'indiscutibile efficacia del Dolby System è stata resa evidente con la riproduzione, nella sala, di brani registrati con e senza il trattamento Dolby messi in confronto successivo alternato.

Nella seconda parte dell'incontro Federico Savina ha presentato in modo preciso ed appassionato, un nuovo standard di posizionamento e piste magnetiche esterne unitamente alla colonna sonora ottica, su pellicola cinematografica da 35 mm.

Ambidue le relazioni sono state seguite da interventi dei convenuti e da interessanti dibattiti sugli argomenti trattati.

Un simpatico rinfresco ha fornito ai presenti l'opportunità di uno di quei rari momenti d'incontro umano e disteso, per salutarci e scambiare qualche parola fra amici.

Sul contenuto tecnico delle due conferenze, si dà appresso relazione più dettagliata.

Applicazione alle colonne sonore del sistema Dolby per la riduzione del rumore di fondo

(Dalla comunicazione dell'Ing. Stetser e dalle documentazioni tecniche fornite dalla Dolby).

La DOLBY LABORATORIES INC. di Londra, da tempo, ha realizzato un sistema di riduzione del rumore di fondo, da utilizzarsi nel campo delle registrazioni e trasmissioni sonore professionali di alta qualità.

Tale dispositivo, denominato DOLBY A, presenta le seguenti caratteristiche principali:

- riduzione del rumore di fondo di 10 db;
- non percettibilità di effetti di rumore del segnale modulato;
- risposta indistorta in frequenza;
- accurata riproduzione della dinamica del segnale;
- basso livello del rumore generato internamente;
- stabilità delle caratteristiche.

Il sistema Dolby è del tipo "compensatore" e, pur essendo basato anche su effetti di compressione-espansione, non può essere classificato fra i sistemi di riduzione del rumore di fondo che impiegano tali trattamenti e che difettano notevolmente proprio nella conservazione delle caratteristiche di livello, di risposta in frequenza, dei transienti, ecc.

Il metodo impiegato può meglio definirsi come "diffondibile" ed è teso soprattutto a manipolare la minor parte possibile del segnale. Infatti, in un canale di alta qualità, il rumore di fondo è dell'ordine dello 0,1 dell'ampiezza massima del segnale e non è logico intervenire totalmente sulla modulazione, alterando fortemente i livelli più elevati per influire sufficientemente sul rumore di fondo.

Si è preferito quindi produrre un componente di

LA SFIDA DEL CAMBIO

RIVOLUZIONARI SVILUPPI NELLA REALIZZAZIONE KODAK DI INTERFACCE TRA PELLICOLA FOTOGRAFICA E TECNOLOGIA ELETTRONICA

a cura di N.T.C.

Premessa

Alla conferenza annuale della SMPTE - Society of Motion Picture & Television Engineers la Eastman Kodak Company ha annunciato due importanti innovazioni nelle interfacce tra pellicola fotografica e tecnologia elettronica.

Si tratta di un telecinema sperimentale a CCD per trasferire le immagini dalla pellicola agli standard elettronici della HDTV, e inoltre di un HIGH RESOLUTION ELECTRONIC INTERMEDIATE SYSTEM da utilizzarsi al posto delle tradizionali lavorazioni intermedie su pellicola. La Kodak ha già sviluppato modelli sperimentali di apparecchiature chiave per la realizzazione di tale sistema, compresi un nuovo lettore di pellicole a CCD ed un dispositivo per trasferire le immagini elettroniche sulla pellicola tramite un laser all'infrarosso.

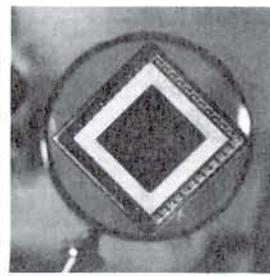
Le tecnologie che si stanno introducendo oggi apporteranno profonde modifiche agli standard qualitativi delle attuali interfacce tra pellicola fotografica e tecnologia elettronica ed è urgente la definizione di uno standard per l'immagine digitale ad alta definizione da utilizzarsi in ambiente cinematografico.

L'HIGH RESOLUTION ELECTRONIC INTERMEDIATE SYSTEM permetterà al mondo del cinema di usufruire dei benefici insiti nelle tecnologie digitali di elaborazione del segnale video senza peraltro compromettere la qualità dell'immagine o sacrificare l'integrità artistica del prodotto finito.

Telecinema a CCD ad alta risoluzione

Lo sviluppo di questo telecinema a CCD per HDTV è il risultato di una ricerca condotta a livello internazionale dagli scienziati dei laboratori di ricerca Kodak di Harrow, Gran Bretagna e Rochester, New York. Il telecinema ad alta risoluzione utilizza tecnologie di esclusiva proprietà della Kodak, compresi due nuovi sensori CCD a matrice lineare, nuovi sistemi di illuminazione ottica e una nuova architettura per l'elaborazione del segnale digitale.

Esso è stato progettato per trasferire, senza scendere a compromessi la superiore qualità delle immagini cinematografiche degli standard proposti per la HDTV, compresi il 1050/59.94, 1125/60 e 1250/50. E questo è molto importante: in un mondo dove sono presenti diversi standard per HDTV, la pellicola continuerà ad essere il denominatore comune per lo scambio internazionale delle programmazioni televisive.



Sensore elettronico Kodak CCD capace di 4 milioni di Pixel.

High Resolution Electronic Intermediate System

L'High Resolution Electronic Intermediate System e le relative unità periferiche sperimentali sono il risultato del lavoro svolto presso i laboratori di ricerca della Kodak.

L'industria cinematografica è fortemente interessata alle possibilità di manipolazione digitale delle immagini, in quanto tale possibilità ridurrebbe considerevolmente i tempi di lavorazione necessari alla realizzazione di prodotti con sofisticati effetti speciali, e conseguentemente i costi del prodotto finito. Nessuno dei sistemi per HDTV finora proposti è adatto all'uso in campo cinematografico. Le analisi MTF (Modulated Transfer Function) hanno dimostrato che la risoluzione minima per l'applicazione del segnale elettronico alla cinematografia, preservando la qualità originale dell'immagine, è compresa tra le 2.000 e le 3.000 linee per fotogramma.

Sarà possibile creare immagini multiple, sovrapporre grafici e titoli di ogni genere, combinare immagini generate da computer con immagini riprese dal vero, e infine utilizzare la possibilità di "dipingere" elettronicamente per mutare le scene originali.

(sopra) NTC è stata una delle prime testate nazionali ad annunciare i passi avanti compiuti dall'elettronica nella direzione dello spettacolo cinematografico. Qui si annuncia che la Kodak ha creato l'High Resolution Electronic Intermediate System per versare da pellicola su supporto magnetico, e quindi da questo su pellicola ad altissima definizione, le immagini cinematografiche, facendo sì che l'opera dell'elaboratore entri anche nell'immagine filmata.

ATIC

50 anni di attività

KEY-CODE KODAK

di MaBer

Il Key-code della Kodak

Il Key-Code, per chi ancora non lo sapeva, è un sistema ideato dalla KODAK alcuni anni fa e destinato a permettere ad una eventuale macchina la lettura dei numeri di perforazione. Già da tempo sono sul mercato i negativi contrassegnati da quello nuovo codice che si rivela in forma di una serie di barre, simili a quelle che figurano sui prodotti in vendita per la rapida lettura elettronica. Da circa un paio d'anni anche in Europa i negativi cinematografici della Kodak vengono distribuiti con il KEY-CODE sovraincisa vicino al vecchio numeretto digitale di perforazione. Il passaggio dalla lettura umana a quella meccanica non sarà immediata e pertanto i due numeri continueranno ancora a lungo sul bordo del film.

Da tempo sono sul mercato lettori adeguati per interpretare i segni del codice. Si tratta di semplici contatori con pulegge dove scorre il negativo e attraverso i quali una cellula legge con apposito lettore l'immagine e la barra. Fino a ieri tuttavia, una volta letto il numero di perforazione, tutto si arrestava e per ciò di si sarebbe potuto anche chiedere il perché di tanto sforzo con un simile ridotto risultato.

Mancava un anello fondamentale, quello cioè che legava il KEY-CODE alla sua vera funzione: di semplificare al massimo la post-produzione del film.

Questo anello mancava, per noi italiani si è chiuso, almeno dal punto

di vista informativo, lunedì 9 marzo u.s., alle 9 circa presso il Cineforum nuovo di Cinecittà dove si è dato risposta a tutte le domande che potevano sorgere con la presentazione di uno strumento altamente sofisticato, studiato e messo a punto dalla The Adelside Works Inc. di Toronto, nell'Ontario. L'apparecchio è stato illustrato al numero pubblico specializzato da Mr. James A. Shaw, direttore vendite e marketing della ditta canadese, giunto espressamente dall'America e introdotto dal dr. Giuseppe Gianmaria della Kodak che ha operato anche in simultanea la traduzione italiana dell'intervento in inglese.

Mr. Shaw ha illustrato dettagliatamente e con esempi di tempi e casi il nuovo strumento offerto agli operatori interessati e ha dimostrato, oltre alla mano, che grazie ad esso i tempi di produzione dei laboratori di sviluppo e stampa saranno fortemente ridotti, sia per il nuovo modo di lavorazione di per sé stesso, sia per l'assenza di errore umano nella manipolazione dei negativi del film.

L'apparecchio per il KEY-CODE è stato chiamato OSCAR, e consiste praticamente in un computer perfezionato che, su di un ampio schermo, mette a disposizione dell'utente tutti i dati necessari alla manipolazione ed all'assemblaggio del film, del negativo sviluppato, alla copia magnetica di trasmissione. Ovviamente non è che

quest'apparecchiatura faccia tutto da sola: essa tuttavia ha il pregio di elaborare i dati con assoluta rapidità e precisione presentandoli sul display all'operatore in qualsiasi momento e provvedendo all'esecuzione di determinate operazioni programmate. Il KEY-CODE in tal modo diviene indispensabile sia nell'edizione del film, dopo lo sviluppo del negativo, sia nelle operazioni di telecinema in caso di versamento. Proprio all'uscita dello sviluppo infatti esso si inserisce nel processo produttivo e, una volta registrate tutte le caratteristiche di ciascun ciack e i relativi abbinamenti e tagli, accompagna il prodotto nelle varie fasi di manipolazione. In caso di materiale magnetico l'immagine viene riconosciuta abbinando il KEY-CODE al codice dei tempi.

L'indicazione del codice a barre appare sul negativo in sequenza progressiva ogni 16 fotogrammi, e viene ripetuta ogni 8 per rendere più agevoli le operazioni di lettura. Tra un'indicazione e l'altra, i singoli fotogrammi vengono specificati dall'OSCAR con la lettura delle perforazioni del film tra un numero di codice e l'altro. In tal modo l'indicazione del punto dove debba eseguirsi il taglio di montaggio, l'interruzione o l'inciso della dissolvenza, ed altri eventuali interventi, non si rivela più un problema ma diviene un fatto automatico.

Per comprendere l'utilità di un simile sistema basta pensare solo al tempo perduto normalmente per identificare i vari punti operativi. Si calcola che su un montaggio alla moviola si richiede complessivamente 155 ore, tra identificazione degli originali, montaggio vero e proprio e successiva identificazione dei tagli, adottando l'apparecchio della The Adelside Works Inc., quando in presenza del KEY-CODE sul negativo, il montaggio completo richiederà soltanto 120 ore, più un minuto primo, essendo il minuto attribuibile all'identificazione elettronica finale.

Nel caso di versamento su telecinema, l'OSCAR può presceltare le inquadrature direttamente dai giornali, scegliere e ordinare per la copia videomagnetica definitiva. E' possibile adottare questo ausilio audiovisivo in qualsiasi tipo di procedimento, ivi compreso il montaggio non in fase e l'editing

(sopra) Tra le varie rivoluzioni subite negli ultimi decenni dalla tecnica cinematografica, una delle più eclatanti è stata senza dubbio la creazione del "Key-code" da parte della Kodak. Dopo quasi un secolo di lavoro manuale, il taglio negativo e la selezione delle varie inquadrature del film verranno d'ora in poi effettuati dalla macchina. La proposta tecnica ha trasformato tutto il lavoro di laboratorio, lasciando ai ricordi del passato le affollate sale dei negativi.

(sotto) Lentamente, ma decisamente, anche l'ATIC si rivolge sempre più alle tecniche elettroniche che hanno trasformato il mondo e stanno mutando la società coi suoi usi e col suo stesso modo di pensare. Un avvenimento eccezionale che è preso qui in considerazione in un articolo di NTC, illustra la possibilità di comprimere le informazioni ottenendo maggior rapidità di trasporto, di manipolazione ed un'enorme riduzione dello spazio necessario alla relativa utilizzazione e conservazione delle immagini e dei suoni.

ELETTRONICA VIDEO

La compressione della quantità di BIT di informazione rappresenta l'ultimo sviluppo della registrazione video digitale. MANLIO MARI tratta qui diffusamente il problema anche dal punto di vista teorico

LA COMPRESIONE DELLA BIT-RATE



Fig. 1. Circuito integrato di nuova generazione VLSI. Riduce drasticamente il consumo elettrico

"L'era del digitale", ci ha insegnato a dialogare con un linguaggio di codici, formule e sequenze alfanumeriche, ed ognuna di queste individua un formato ed un complesso sistema video, ed ancora ad esse è associato uno standard, una raccomandazione che, assimilata da organi internazionali del settore, consente di individuare un dialogo comune.

La sinergia che nasce tra costituente ed utilizzatore risulta elemento fondamentale per la definizione di sistemi realmente funzionali ed è proprio su questi elementi che possiamo parlare dell'acclarato formato CCIR-601/656, che definisce lo standard per un segnale video digitale a componenti 4:2:2, come del veicolo di comunicazione nel dominio digitale periferico dell'era numerica.

Il lavoro di molte aziende del settore finalizzato al completo sviluppo di sistemi video digitali a componenti, associato alle recenti immissioni della tecnologia costruttiva dei circuiti integrati "VLSI" (Fig. 1), ci consente di poter affermare che lo studio per produzione e post-produzione completamente digitale sia ora una realtà più che concreta. Uno degli elementi più importanti della catena video digitale (ovvero il sistema di videoregistrazione) fino a oggi rappresentato dal formato "D1" (Fig. 2), introdotto fin dal 1986, sistema di sicura qualità ma dei costi considerevoli, tali da garantire l'applicazione principale solo nelle

aree di post-produzione televisiva ad alto livello, nelle quali l'esigenza di qualità sia preminente sulle considerazioni dei costi di esercizio. L'introduzione di un apparato di registrazione video numerico a costi accessibili rappresenterà quindi la chiave per l'adozione generalizzata dei sistemi video digitali a componenti. Tecnicamente parlando è chiaro che l'elevata velocità di trasferimento dei dati (270 Mbit/sec.) in un sistema di videoregistrazione digitale a componenti, non può che presentare delle contropartite, se si vuole che l'apparato sia sufficientemente robusto e affidabile, tale da garantire la compatibilità ("interchanger"), con

altre macchine e soprattutto la possibilità di effettuare l'editing, il tutto senza problemi. D'altra parte le crescenti difficoltà finanziarie del nostro settore assegnano ai costi di gestione, così come al costo dell'investimento iniziale, un'importanza più che mai reale. E quindi evidente come in questi casi il contenimento dei costi venga considerato elemento chiave per il raggiungimento della qualità a tutti i livelli. È noto che nel corso degli anni i progressi decisivi nella videoregistrazione su nastro magnetico sono derivati da innovazioni dei supporti magnetici, da miglioramenti della meccanica e

ATIC

50 anni di attività



Visita dei soci dell'ATIC agli stabilimenti Ferrania in Liguria. (1967)

ATIC

50 anni di Incontri con la Tecnica

Ecco un elenco dei 122 incontri con la Tecnica realizzati dall'A.T.I.C. nei suoi cinquant'anni di vita. Gli Incontri sono stati ideati da Amleto Fattori, nel 1961, dopo la ricostituzione del sodalizio, per rispondere a un dettato statutario. Da allora la tradizione non è stata interrotta. Tuttavia al presente elenco manca qualche Incontro, forse anche importante. Ce ne scusiamo coi lettori, ma in tutta sincerità non ci è stato possibile reperirne notizia. Grazie!

GLI INCONTRI

I	- Nuovi obiettivi da ripresa Cook III serie	14.1.62	XIV	- Informazioni dell'ATIC	25.11.65
II	- Apparecchi a stato solido alla Fonorama	7.2.62	XV	- Presentazione della cinepresa Eclair 16 NPR	23.11.65
III	- Tecnica di alcuni effetti speciali in cinematografia	27.6.63	XVI	- Presentazione della pulitrice per pellicole "NOA"	27.1.66
IV	- Presentazione di mezzi per la cinematografia ultrarapida	11.12.63	XVII	- Centri di ricerca e industrie cinematogr.russe	14.4.68
V	- Visita alla Ferrania di Roma	5.2.64	XVIII	- I formati cinematografici: l' 8 mm.	5.5.66
VI	- Visita al Centro cinematografico De Laurentis	23.4.64	XIX	- Il sistema ADD-A-Vision	20.10.66
VII	- Visita al Centro RAI di via Teulada	25.5.64	XX	- Un generatore elettronico di suoni: il Synket	12.1.67
VIII	- Opere premiate al IV Concorso tecnico del film	26.11.64	XXI	- Il trasferimento di modulazione	2.3.67
IX	- Proiezione di comiche di Max Sennet e Chaplin	19.12.64	XXII	- Elementi della fabbricazione del nastro magnetico	6.4.67
X	- I formati cinematografici	4.3.65	XXIII	- Attività del sottocomitato Sviluppo e Stampa ATIC	13.4.67
XII	- Rapporti A.T.I.C. con UNIPREA e ISO	4.3.65	XXIV	- Visita agli stabilimenti Ferrania	17.4.67
XIII	- La Simens elettronica	3.6.65	XXV	- A colloquio con Sidney P.Solow	31.5.67
			XXVI	- Stabilimenti di sviluppo e stampa negli USA	16.11.67
			XXVII	- Visita agli stabilimenti cinemat. COM-DEAR	14.12.67
			XXVIII	- I raddrizzatori a diodi controllati	6.6.68
			XXIX	- Visita alla Microstampa	12.6.68
			XXX	- L'Olografia: introduzione ai principi e applicazioni di una tecnica nuova	7.11.68
			XXXIII	- Tempo e spazio nell'immagine	10.5.69
			XXXV	- Proiezione del film "Primi passi sulla luna"	13.11.69
			XXXVI	- La tecnica del "travelling matte"	29.6.70
			XXXVII	- Metodi e apparecchi nuovi per stampa ad alta velocità di copie, ottime ed economiche	4.6.70
			XXXVIII	- Relazione sul IX Congresso UNIATEC	19.11.70
			XXXIX	- Nuove macchine pluriformato alla SPES	29.1.71
			XLII	- Nuovo apparato per cinematografia a bassi livelli di luminosità realizzato dalla OUDE DELFT	9.10.72
			XLIII	- Il procedimento "Travelling Matte" "Direct Matte"	16.12.72
			XLIV	- Analizzatore Hazeltine Serie 200 H	11.4.72
			XLV	- Kenworthy Snorkel Camera System	28.4.72
			XLVI	- Tecniche audiovisive del futuro	28.5.72
			XLVII	- Alta velocità ed ultravelocità	14.1.73



Visita ai nuovi impianti della SPES (1971)

ATIC

Congressi internazionali

LISTE DES ASSOCIATIONS MEMBRES DE L'UNIATEC

Septembre 1986:

ALGERIE
OFFICE NATIONAL POUR LE COMMERCE ET L'INDUSTRIE CINEMATOGRAPHIQUE (O.N.C.I.C.)
Les Andalous
881 ANASSOU ALGER

ALLEMAGNE (République Démocratique)
BERLINER FILM-TECHNISCHER BERAT DES FILMWEISSENS DER DDR
1187 BERLIN JOHANNISFAHLE
Gross Berliner Gasse 81
Téléphone: 83 21 51 (1) — (téléc. 0011 20 28)

ALLEMAGNE (République Fédérale)
FERNSEH UND KINOTECHNISCHE GESELLSCHAFT e.V.
F. R. F. O. 3
1000 BERLIN Grosse Gieselerstrasse 14
Telefon: 4042
5800 AACHEN
Téléphone: 70 30 06 — (30.06.)

AUTRICHE
AG BROSCHMANN Wien
CINE SERVICE
1. September 24
1130 WIEN
Téléphone: 82 24 10

BELGIQUE
COMMISSION SUPERIEURE TECHNIQUE BELGE (C.S.T.B.)
101 M. DASSONVILLE BOULEVARD
LABORATOIRES DASSONVILLE
133, Rue Darnick
BRUXELLES 1190
Téléphone (0) 247 29 82 — (téléc. 24 243.)

BRESIL
EMBRAPFILME
Empresa Brasileira de Filmes
Rua Marquês Vellozo 21
05006 RIO DE JANEIRO
Téléphone (021) 253 0992 BR — (téléc. 21 22896 EBR, BR)

BULGARIE
GROUPEMENT SCIENTIFIQUE ET DE PRODUCTION
CIN. T. V.
2, Rue Bulgarska
SOFIA
Téléphone: R 17 — 5511

CHINE
THE RESEARCH INSTITUTE OF FILM SCIENCE AND TECHNOLOGY OF CHINA
1, Renmin Road
BEIJING (PEKIN)

CORÉE (République Populaire Démocratique)
UNION DES CINEMATECHNICIENS
Sungong Str. Chung District
PYONG YANG

DANEMARK
DEN DANSKE SEKTION — NORDISK FILM OG TV UNION
10, J. V. GADE
FERNISSE 1
DK 2600 GLESTROPP

ETATS UNIS SOCIETY OF MOTION PICTURE AND TELEVISION ENGINEERS (S.M.P.T.E.)
Burgane
14000 Hollywood
WENTZ PLAZA RT 10007 1824
Téléphone (818) 711 1100 — (téléc. 4955248)

FINLANDE
SUOMEN ELOKUVATEKSTIJSY (S.F.V.)
ROVU 17
00241 HELSINKI 24

BUREAU DE L'UNIATEC
(élu en Septembre 1986)

Président	C. LEON	France
Vice-Président	A. WIKENING H. EADY D. KIMBLEY V. DELLANI V. PIERZICHLEWSKI H. PUKODIA P. CHAGADZEV	Allemagne (Rép. Dém.) Etats-Unis Gde Bretagne Italie Pologne URSS
Administrateur Financier	J.P. HOUGENADE	France
Membres du Bureau	G. DIECHMAYER J. DASSONVILLE S. STEFANOV M. CARRETE L. SLODTEBER	Autriche (Rép. Féd.) Belgique Bulgarie Canada Hongrie
Secrétaires Général Permanent	C. SOULE	France

Prima pagina dell'ultimo Bollettino U.N.I.A.T.E.C. con l'elenco dei paesi aderenti (1986)

L'A.T.I.C. è stata tra le prime associazioni del mondo ad aderire alla costituzione dell'U.N.I.A.T.E.C. (Union Internationale des Associations Techniques Cinématographiques) sodalizio finalizzato a riunire tutte le Associazioni tecniche del cinema (e più tardi anche della televisione) per uno scambio di informazioni tramite l'organizzazione di convegni e congressi dove dibattere i problemi tecnici dell'arte. L'Unione internazionale aveva uno statuto molto democratico e prevedeva ben quattro lingue uf-

ficiali e altre compatibili per dare modo a tutti i tecnici, a prescindere dalla loro origine culturale, di intervenire liberamente ed efficacemente nelle discussioni e dibattiti. Nelle sue assise si poteva venire a conoscenza di qualsiasi problema tecnico della categoria indipendentemente dalla realtà di un mondo fatto di blocchi e tor-

VI Congresso dell'Union International des Associations Techniques Cinématographiques (U.N.I.A.T.E.C.)

IV Concorso Tecnico Internazionale del Film

a cura del Comitato di redazione

La manifestazione culturale nel campo della tecnica cinematografica più impegnativa d'Europa del 1964 si è svolta a Milano nell'ambito del MIFED, dal 12 al 17 ottobre scorso. L'Associazione Tecnica Italiana per la Cinematografia, che in seno all'UNIATEC rappresenta l'Italia, ha dato la sua collaborazione per la migliore riuscita del Congresso e del Concorso.

Ci è gradito ricordare e sottolineare la signorile e confortevole ospitalità data alle due manifestazioni dal MIFED nei suoi eleganti e funzionali locali nella Fiera di Milano. Il Cavaliere del Lavoro Michele Fracci ha dimostrato sin dai primi contatti e poi in ogni fase successiva, un vivo interessamento che ha reso possibile lo svolgimento della manifestazione nella



Il Presidente dell'ATIC e del Congresso, Dott. Amleto Fattori, mentre presiede il Giorno inaugurale. Al tavolo, da sinistra a destra: il Sig. Renato (Renzo) Deputato, il Sig. Romualdo (Roberto) Bartolotta, il Sig. Giulio Presidente dell'U.N.I.A.T.E.C. (Francia), il Sig. del Lavoro Dott. Michele Fracci, Direttore Generale della Fiera di Milano, il Sig. Nello (Nello) Pichler, il Sig. Piller (Giovanni)...

Il Presidente dell'A.T.I.C., Amleto Fattori, al VI Congresso U.N.I.A.T.E.C. (Milano, ottobre 1964)

mentato dalle varie guerre. L'A.T.I.C. ha sempre partecipato, con almeno un suo rappresentante, al "bureau" dell' U.N.I.A.T.E.C. e ha vinto parecchi dei premi messi in palio durante i vari

Concorsi tecnici internazionali. Ha pure contribuito all'organizzazione in patria di ben tre Congressi dell' U.N.I.A.T.E.C. il IV di Torino, nel novembre 1962, il VI di Milano, nell'ottobre 1964, e l'XI di Salerno, dieci anni dopo, nell'ottobre 1974. L'ultimo Congresso dell'U.N.I.A.T.E.C., il XVII° intitolato "The challenge of change", è stato il primo organizzato in America, a Montreal nel 1989. Con i mutamenti economico-politico-sociali del panorama internazionale, l'U.N.I.A.T.E.C. non ha potuto reggere all'impatto, ed è uscita di scena nel 1993.

I lavori e i giorni dell'XI Congresso UNIATEC a Salerno

a cura dell'Ufficio Stampa del Congresso

7 Ottobre
La mattina del 7 ottobre alle ore 10 precise, come previsto, si è inaugurato il Congresso con una simpatica cerimonia di apertura.
Dopo poche parole di introduzione del Dott. Guido Mezzanin, ha preso la parola il dott. Amleto Fattori, Presidente dell'ATIC, e dell'XI Congresso UNIATEC, pregando il benvenuto ai presenti e dichiarandosi onorato, per l'ATIC, di poter ospitare tanti qualificati rappresentanti della tecnica cinematografica mondiale. Ha quindi espresso il suo rammarico per l'assenza del dottor Paolo Mattioli, Presidente Onorario della 3 M Italia, dovuto partire improvvisamente per l'estero, a un tempo delegando quale Presidente Onorario. Alla 3 M Italia va la gratificazione dell'ATIC per la sponsorizzazione data al Congresso. Un vivo ringraziamento anche alla Kodak Italia SpA, che ha contribuito più generosamente alla stessa sponsorizzazione così pure alle ditte e persone che con loro sostegno finanziario hanno voluto dare un tangibile strumento di solidarietà, tutte ricettive nei confronti degli ospiti del Congresso.
Fattori ha quindi presentato la figura di attore, sempre ricettivo ai problemi tecnici, del regista Alessandro Blasetti, direttore del Cinema Italiano, facente parte del Comitato d'Onore, che ha voluto essere presente tra noi.
Il dott. Blasetti ha ricordato per grandi linee, come in un vanto affettuoso, le impressioni di regista nei confronti degli uomini programmati dalla tecnica cinematografica da quando iniziò a girare. Non senza una resa di autostima ha ricordato come un tempo si veniva, per esempio, alla macchina dagli uomini o dei nostri magisteri per la registrazione del suono, portandosi aggravi stivali, calzoni neri o pantaloni neri che affondavano per le strade.
Ha quindi preso la parola il sig. Fred Olson, Presidente dell'UNIATEC. Egli ha elencato rapidamente i precedenti congressi UNIATEC: ha ricordato il momento della fondazione del protocollo adottato ed ha ricordato i due congressi UNIATEC già organizzati in Italia, uno a Torino nel 1962 e uno a Milano nel 1964, prodotti però da un «Cinetografo» organizzato a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1955. Si è dichiarato particolarmente contento della scelta della sede di Salerno, sia per la magnifica ospitalità, sia per i nuovi affetti personali agli locali della Costa Amalfitana.
Un ultimo ha preso la parola il sig. Boet Koopler, presidente della sezione di lavoro 7, accendendo i lavori.

e chiudendo la parola al primo dei tre conferenzieri iscritti per la giornata, il sig. André Conrad (Francia), che ha parlato sull'«Opiumo di registrazione o di riproduzione della immagine cinematografica per mezzo del film stesso e destinate al cinema o alla televisione». Dopo di lui hanno presentato le loro conferenze il sig. M. Jule (URSS) sui «Fotometri dell'occhio cinematografico partendo dal 35mm», e il sig. André-Joseph (Francia) sui «Fenomeni di invarianza per controllare la stabilità delle macchine da stampa».

8 Ottobre
Martedì 8 la sessione della mattina ha avuto inizio puntualmente alle ore 9 con i lavori del programma.
Il sig. D. Scazzonella (Inghilterra) ha aperto la serie delle conferenze con una comunicazione sui «Calcolatori della produttività di lavoro».
È seguito il sig. E. Chiappone (Italia) con una conferenza «Metodi di valutazione fotografica».
Ha quindi preso la parola il sig. F. Vainini (Italia), trattando l'argomento «Fisica di compatibilità tra prodotto cinematografico e prodotto televisivo».
Ha chiuso la serie delle conferenze la signora A. Puderbe, (Francia) con una studio sull'«Effetto di riesterizzazione artificiale e naturale nel suono registrato».
La conferenza del sig. Wolfram (USA) è stata rivista al giorno successivo per mancanza di tempo.
Nel pomeriggio, con l'inizio alle ore 15, si è tenuto il seminario inteso sul «FILM AND TAPE». Molti congressisti hanno preso parte alle interessanti discussioni. Tra gli altri, ricordiamo l'ingegner sig. Happel, l'italiano sig. Vainini, il francese sig. Fred Olson, il sig. Gloyer.
I lavori della tavola rotonda si sono conclusi alle ore 16,30. Vero le ore 18, epoca della organizzazione dei Festivi di Salerno con i congressisti.
L'ultimo congresso, organizzato dalla A.T.I.C. in collaborazione con la locale ANIPAD, si è svolto a Salerno nel 1964, prodotto però da un «Cinetografo» organizzato a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1955. Si è dichiarato particolarmente contento della scelta della sede di Salerno, sia per la magnifica ospitalità, sia per i nuovi affetti personali agli locali della Costa Amalfitana.
Un ultimo ha preso la parola il sig. Boet Koopler, presidente della sezione di lavoro 7, accendendo i lavori.

L'XI Congresso U.N.I.A.T.E.C. organizzato dall'A.T.I.C. (Salerno, ottobre 1974)

ATIC

Durante 50 anni ...



Soci ATIC nella delegazione italiana al V Congresso ISO/IC 36 (1965)

COMMISSIONI

I soci dell'A.T.I.C. hanno sempre partecipato attivamente a molte commissioni internazionali. Notevole è stata la partecipazione all'ISO (International Standard Organization), al bureau dell'UNIATEC, dove sempre È stato presente un socio dell'A.T.I.C., alla SMPTE, dove militano molti soci dell'ATIC, all'EBU (European Broadcasting Unit), all'UNIPREA.

I soci A.T.I.C. hanno soprattutto fatto parte di moltissime commissioni del Cinema Italiano, a partire da quelle Ministeriali, per la Normativa di sicurezza per le sale cinematografiche, per l'apertura sale, per le sale standard, nella Commissione Centrale per il Cinema, ecc. E in moltissime commissioni non governative, dove la tecnica cinematografica doveva essere rappresentata. Notevole la loro partecipazione in giurie di Premi e Festival in Italia e all'Estero.

NORMATIVE

Nel 1990 l'A.T.I.C. ha indetto il 1° Convegno Nazionale per la Normativa Tecnica Cinetelevisiva facendo onore a una specifica norma dello Statuto negletta fin dalla sua

fondazione. Vi parteciparono rappresentanti di moltissime ditte, di tutta Italia e alla fine, dopo un ampio e vivace dibattito, si decise la creazione di una Commissione Permanente che curasse le normative del Cinema e della TV.

Allo scopo, in accordo con l'AIC, venne redatto e approvato un regolamento e si provvide alla nomina di una apposita commissione. Vennero nominati membri Massimiliano Agresti, Mario Bernardo, Luciano Giotti, Gaetano Mariani, Renato Tafuri, Paolo Toccini. Primo Presidente della Commissione fu l'ing. Massimiliano Agresti, segretario l'ing. Paolo Toccini. Sotto la guida dell'ing. Agresti furono proposte ed emesse le seguenti normative come:

Raccomandazione Tecnica ATIC RT1-1991 : Nastro audio magnetico di allineamento 16 mm;

Raccomandazione Tecnica ATIC RT2-1991:Nastro audio magnetico di allineamento 35 mm.

Raccomandazione Tecnica ATIC RT3-1992: Connettore di alimentazione per batterie di alimentazione delle cineprese;

Raccomandazione Tecnica ATIC RT4-1992: Applicazioni dei connettori XLR e assegnazione dei relativi terminali;

Raccomandazione Tecnica ATIC RT5-1992: Conservazione della polarità dei segnali audio negli impianti professionali;



Pranzo di chiusura all'XI Congresso UNIATEC (Parigi 1970).